

IL LATINO “GLOBALE” PER I NATIVI DIGITALI:
PRESENTAZIONE DEL NUMERO
DI *THAMYRIS*, N. S. 2018

MARCO RICUCCI

marcoricucci@hotmail.com

Coordinador de Edición de *Thamyris*, n. s.

Università degli Studi di Udine (Italia)

La lingua latina non è mai stata così “viva” e così “amata” in tutto il mondo: mentre avanza la globalizzazione e i mercati finanziari —subdolamente— influenzano le scelte dei Parlamenti nazionali, la lingua latina e il patrimonio culturale che essa veicola e rappresenta ovvero la “*veterum sapientia*” è un faro di luce, nei tempi bui in cui ci troviamo.

Assistiamo, dunque, a una e vera e propria “*Latinitas rediviva*” e pare —*per absurdum*— rinascere, dalle ceneri del passato, un nuovo Impero Romano basato sulla comunità affettiva e virtuale verso un mondo lontano, ma sempre attuale e presente nella nostra vita di uomini del terzo millennio.

Non si tratta solo di studiare il passato con l’occhio accademico che ha ereditato e perfezionato strumenti e concetti dell’*Altertumswissenschaft*, ma più o meno consapevolmente sorge una nuova comunità internazionale di amanti della cultura classica e — perché negare l’evidenza?— di parlanti del Latino, di *loquentes Latine o Romanice*...

La crisi dell’istruzione classica, certamente, è diffusa, ma la risposta pedagogica data da molti docenti è stata altrettanto forte, quasi che costoro si sentissero “*phulakes*” ovvero guardiani della cultura antica come i dotti al tempo di Bisanzio.

La potenza di Roma e di ciò che essa rappresenta è stata ricordata in famosi versi di Virgilio:

*Tu regere imperio populos, Romane, memento:
hae tibi erunt artes, pacisque imponere morem,
parcere subiectis et debellare superbos.*

Ma tale concetto ritorna qualche secolo più tardi, quando il mito di Roma e il suo Impero terreno si stavano sgretolando sotto i cambiamenti della Storia, nella pagine di Agostino, vescovo di Ippona: come è noto, egli è stato il grande mediatore tra cultura pagana e cristiana e ha garantito, con la sua opera e il suo pensiero, la trasmissione testuale del mondo pagano attraverso il Medioevo cristiano:

Et enim opera data est ut Roma, imperiosa civitas, non solum iugum, verum etiam linguam suam domitis gentibus per pacem societatis inponeret, per quam non deesset, immo et abundaret, etiam interpretum copia.

Ecco che del grande Impero di Roma è rimasta l'eredità immensa e immateriale, di un impero di *subiectae et domitae gentes*: delle grandiose opere materiali rimangono lacerti e vestigia archeologiche; eredità che nella lingua inglese, che ai nostri giorni innegabilmente possiede la medesima funzione che ha avuto il latino per tanti secoli, si dice "legacy": l'eredità è dunque qualcosa che ci "lega", unisce, al passato, ma stando qui nel presente.

John Bulwer, presidente di Euroclassica, che raggruppa molte associazioni nazionali di docenti di lingue classiche, così riassume la situazione attuale dell'insegnamento del latino e del greco antico nelle scuole superiori nel Vecchio Continente:

It is not possible to discern a single road in European trends in European Classics teaching. While it is true to say that all countries recognize the need for a new teaching methods and the use of new technology has been embraced everywhere different challenges and problems. Classics is still strong in many countries but there is always the possibility that a change in politics will begin to question the place

of Classics on the timetable, as in the case of France. Others (Germany and the Netherlands) can provide example of strength and depth and show how to maintain this position; Italy and Greece have the number but may look elsewhere for inspiration in innovative teaching. Overall Europe the diverse countries of Europe coming from many linguistic and cultural backgrounds and traditions face many of the same argument problems (political opposition, accusations of elitism, and irrelevance), but they deploy many of the same arguments in response. Within Europe the aims and objective of Classics teaching are similar and ultimately deepen young people’s appreciation of European languages and cultures¹.

Nella crisi dell’istruzione classica e nel tentativo di trovare risposte adeguate da applicare nella scuola, il numero del 2018 di *Thamyris* raccoglie alcuni contributi sulla didattica della lingua latina, della lingua greca e della cultura classica.

La maggior parte di questi contributi sono la rielaborazione scritta delle relazioni orali tenute durante “Encuentro de Innovación Didáctica en Latín y Griego” organizzato nell’ambito del “Proyecto de Innovación Educativa (PIE) 17-174” dall’Università di Málaga e dall’Asociación Cultura Clásica.

Per ragioni di spazio e di tempo, altri contributi delle relazioni tenute durante questo incontro di formazione per docenti di lingue classiche saranno pubblicate nel prossimo numero di *Thamyris* (2019), mentre in questo è stato dato spazio ad articoli indipendenti da esso e giunti all’attenzione del Comitato Scientifico e Redazionale.

Il numero della rivista si apre con un articolo di Casasola Gómez che propone un’unità didattica di latino in cui l’alunno è protagonista del suo processo di apprendimento, in quanto la didattica deve essere attiva e non puramente trasmissiva, mentre Gallego Real, Río González e Fernández Vásquez, nell’uso di diverse metodologie attive sempre con il testo *Lingua latina per se illustrata*, raccontano una interessante esperienza di *eTwinning*.

¹ J. Bulwer, *Changing priorities in Classics Education in mainland Europe*, in Holmes-Henderson, S. Hunt and M. Musié (ed.), *Forwards with Classics*, London 2018, p. 83.

Negli ultimi tempi emerge che l'uso della lingua e cultura latina in progetti tra più scuole mediante le moderne tecnologie favorisca l'apprendimento perché stimola gli studenti teen-agers abituati a un linguaggio visivo-virtuale e all'immediatezza dei *social media*: García Fernández e Mendes Garrett illustrano una esperienza di *eTwinning* tra cinque scuole ubicate in luoghi diversi: Barreiro (Portugal), Basauri (País Vasco), Bilbao (ídem), Soria (Castilla y León) e Siles (Andalucía), sul tema della romanizzazione della Penisola Iberica.

Dexter Hoyos, dall'Australia, offre un particolare punto di vista nell'insegnamento della lingua latina per apprendenti di madrelingua inglese con una articolata e precisa casistica di costrutti e regole della grammatica latina.

Non esiste solo il latino insegnato nelle scuole secondarie: la pubblicazione di un manuale specifico per l'insegnamento della lingua latina ai seminaristi nelle "Facoltà teologiche", dal titolo "Evagrius magister", nell'articolo di Suárez Martínez, si basa su una metodologia attiva, anche se il latino è perlopiù specificatamente ecclesiastico.

L'ultimo contributo per il latino è di Tárrega Garrido che sottolinea la stretta relazione tra l'insegnamento della lingua e il testo d'autore con un'esemplificazione tratto dal *De bello Gallico*.

La sezione della lingua greca si apre con il contributo di Carbonell Martínez e Garrido Castelló che riflettono sulla difficoltà del modello di PAU nella Comunità valenziana e la possibilità di introdurre un sistema valutativo basato sulle competenze attive e comunicative della lingua greca.

Il mondo è sempre più piccolo e anche la Cina si interessa alla cultura di Omero e Demostene: Gheerbrant e Zeng parlano della progettazione di un nuovo corso di lingua greca antica per sinofoni, sottolineando alcuni approcci e svolgendo alcune considerazioni pedagogiche dell'apprendimento della lingua classica da parte dei discendenti cinesi.

Ma l'insegnamento delle lingue classiche non deve obbligatoriamente prendere spunto dagli approcci modernizzanti, ma può trarre linfa vitale anche dal passato: Jerez Sánchez traccia un quadro storico del modo in cui il greco antico veniva insegnato durante l'Impero Bizantino e di come veniva letto e annotato il testo di Omero, un greco

ben diverso da quello parlato dai discenti a Costantinopoli; da questa ricerca storicistica, l'autore ha tratto ispirazione per due attività ed esercizi per gli allievi di oggi.

Se Molina Tortosa integra un capitolo di un vecchio manuale di greco e lo adatta al curriculum delle scuole valenciane con esercizi e verifiche, Ruggiero descrive alcune tecniche glottodidattiche mutate dalle lingue moderne per insegnare greco e latino.

Dall'Italia si va in Argentina, in cui Camino e Moulins propongono un percorso didattico tra la *Medea* di Euripide e *La frontera* di David Cureses, perché i grandi temi umani sono “eterni”, trascendendo spazio e tempo.

Husillos García, constatando la nuova sensibilità dei teen-agers per il mondo visuale del social media e di internet, ripercorre una esperienza didattica con l'uso delle immagini di vasi greci digitalizzate, mentre Iannella esplora il sottile confine tra mente umana e mente artificiale sottoponendo l'analisi emotiva di un carme catulliano a un programma del computer.

Robles Rey, facendo un confronto con i tempi moderni, invita gli alunni a conoscere la società dei Romani e in particolare il ruolo della donna.

Il numero di *Thamyris* si chiude con due recensioni di tre volumi, in un certo senso esemplari del clima generale del rinnovamento della didattica delle lingue classiche: *Le Grec ancien* (Bermejo Alfonso), *Europa latina y el multiculturalismo. El neolatín como instrumento didáctico para acercar la cultura latina* (Macías) e *Greco vivo. Percorsi e vagabondaggi nei labirinti delle parole, nella selva delle lingue* (Valverde).

In conclusione, il numero di *Thamyris* 2018 mostra il grande fervore che anima i contemporanei *dicti studiosi*!

Colgo l'occasione per ringraziare tutti gli Autori, la Redazione di *Thamyris* e *dulcis in fundo* il Prof. Macías Villalobos.

Miglior auspicio non si può fare se non citando le parole di Papa Giovanni XXIII nella *Veterum Sapientia*:

Neque vero cuique in dubio esse potest, quin sive Romanorum sermoni sive honestis litteris ea vis insit, quae ad tenera adolescentium ingenia erudienda et conformanda perquam apposita ducatur, quippe qua tum praecipuae mentis animique facultates exerceantur, maturescant, perficiantur; tum mentis sollertia acuatur iudicandique potestas; tum puerilis intellegentia aptius constituatur ad omnia recte complectenda et aestimanda; tum postremo summa ratione sive cogitare sive loqui discatur.